

L'albero che non conosceva l'autunno



www.tuttodisegni.com

C'era una volta un albero molto giovane. Era nato in una serra, poi era stato trapiantato in un boschetto: qui, per tutta la primavera e l'estate si era trovato benissimo. Ma un mattino accadde una cosa strana: le rondini partirono.

- Perché se ne vanno? – chiese l'albero.
- Non sopportano il freddo – spiegò lo scoiattolo.
- Sai com'è, sta arrivando l'autunno con le piogge e il vento, poi giungerà l'inverno e ci sarà gelo.
- Ma come faremo noi che non sappiamo volare?
- chiese l'albero.
- Oh, io me ne starò al calduccio nella mia

casetta e tu andrai in letargo.

– Che cosa vuol dire?

– Penso sia come dormire – rispose lo scoiattolo e poi se ne andò.

L'albero rimase pensieroso: da quando era nato non era mai andato in letargo.

“Chiederò spiegazioni” pensò tra sé. “I gatti devono sicuramente saperne qualcosa: non fanno altro che dormire tutto il giorno!”.

Passava di lì un gatto selvatico e l'albero ne approfittò subito.

– Ehi tu, quando dormi vai per caso in letargo? Come fai? – Facile – rispose il gatto. – Giro tre volte su me stesso, mi acciambello e chiudo gli occhi.

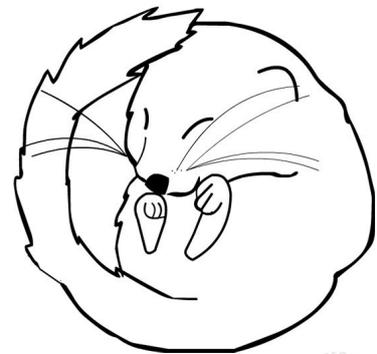
“Semplice e rapido” pensò l'alberello. Tentò quindi di girarsi, di acciambellarsi e di chiudere gli occhi, ma...non ci riuscì.

“Forse esiste un altro sistema, lo chiederò al ghiro” pensò.

– Beh – disse il ghiro tra uno sbadiglio e l'altro, – prima devi mangiare tantissimo e diventare grasso, poi ne ripareremo.

L'albero cercò di mangiare il più possibile, ma, per qualche misterioso motivo, non ingrassava nemmeno di un etto.

“Forse la faccenda del grasso non è molto importante” pensò allora, e svegliò il ghiro per



www.tuttodisegni.com



chiedergli qualche precisazione.

– Allora, che cosa devo fare per andare in letargo? – Devi respirare non più di otto volte al minuto – gli rispose pazientemente il ghiro. – Quando diventerai freddo il tuo cuore dovrà battere molto lentamente...

Probabilmente questo era un ottimo sistema per il ghiro, ma il povero albero non riusciva a fare cose così difficili.

Intanto le giornate si erano fatte più fredde, la pioggia cadeva, il vento soffiava e la nebbia avvolgeva i rami dell'alberello. "Morirò certamente di freddo" pensò l'albero e,

mentre cercava una soluzione al suo caso disperato, sentì che gli occhi gli si chiudevano.

Senza pensarci, chiuse istintivamente i piccoli tubi dentro i quali passava la linfa, il suo sangue e nutrimento, e si addormentò.

Le foglie caddero una a una e l'alberello non se ne accorse neppure.



LE SCHEDE DIDATTICHE DELLA MAESTRA MPM